

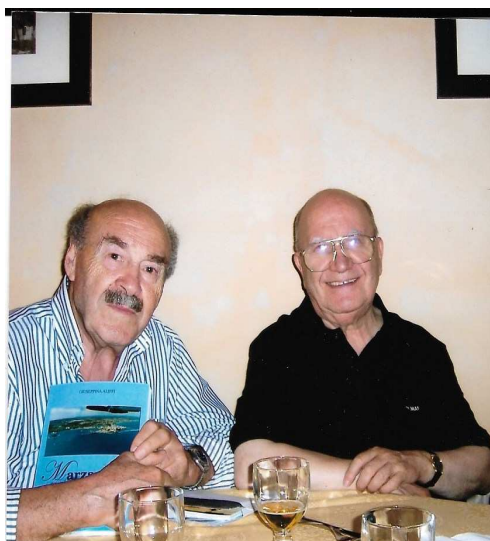
# IN MEMORIA DI MIO FRATELLO SALVATORE

di *Costantino Guastella*

Rispondo con sollecitudine all'invito del prof. Biagio Iacono di scrivere qualcosa in ricordo di mio fratello. Per il piacere d'informare mi sono spinto a cercare tra i ricordi della mia infanzia, giovinezza ed età matura, che ancora la mia memoria conserva. Il nostro cervello è un potente ed efficace deposito di episodi di vita vissuta, ma alla mia età non è facile ricordare tutto ciò che rimane impresso tra i recettori molecolari dell'ippocampo. Comunque l'immagine mentale, legata a certe particolari situazioni esistenziali vissute emotivamente, mi è ancora rimasta vivamente impressa nella mente. Ho un buio quasi totale dei primi tre anni della mia infanzia. Ricordo qualche episodio a partire dai tre-quattro anni. Seguendo le rappresentazioni figurative mentali e le emozioni affettive che spontaneamente percepisco riflettendo, devo confessare che ho scoperto di avere un fratello solamente verso i cinque anni durante "l'ora di ricevimento" dei parenti presso il Seminario Vescovile di Noto.

Rivedo ancora la sua figura esile, magra, delicata, timida e sorridente: così mi apparve al nostro primo incontro. Di solito, ogni domenica, io e mia madre Mariassunta Frasca lo aspettavamo con ansia seduti nelle vecchie poltrone sistemate all'interno della stanza per i colloqui situata al pianterreno del Seminario Vescovile. Attratto dalle gioiose note che la banda musicale diretta dal maestro Francesco Mulè la domenica mattina diffondeva dal "palchetto della musica" a volte mi allontanavo e mi mescolavo tra gli appassionati ascoltatori. Crescendo, i rapporti affettivi con mio fratello Totò si intensificarono sempre più. Provai una grande gioia quando mi fu affidato l'incarico di portare in Seminario, dal Piano Alto al Piano Basso, per mio fratello, cibo sostanzioso e biancheria pulita, preparati dalla Mamma durante la settimana. Allegramente uscivo da casa e scendendo di corsa per via Garibaldi arrivavo in Seminario ansante e contento di consegnare al portiere Coletta ora il pacchetto di uova, un'altra volta un pacchetto di biscotti al latte o all'uovo appena sfornati o il sacchetto di biancheria pulita avendo cura di ritirare, se c'era, quella da lavare.

Durante il periodo degli studi mio fratello mi è sembrato sempre magrolino e bisognoso di integrazione alimentare. Per la verità quello era il periodo triste e penoso della Seconda Guerra mondiale, vigeva il razionamento e le condizioni economiche delle masse popolari erano scarse. Durante il pontificale e le più importanti cerimonie religiose che si svolgevano in Cattedrale, premurosamente dedicavo la mia maggiore attenzione ad individuare la sagoma di mio fratello e a seguirne gli spostamenti durante il rito religioso. Quando i seminaristi inquadrati in processione uscivano dal Duomo, anche se mi accostavo per vederlo da vicino, rimanevo un po' deluso per il fatto che mai rivolgeva lo sguardo verso di me.



**Costantino Guastella col fratello Mons. Salvatore.**